

La News



Brezza e il Barolo "sotto vetro"

Il Barolo, tra i vini rossi da invecchiamento più prestigiosi d'Italia e del mondo, è ancora d'avanguardia: dopo la prima apertura, nel 2014, ai tappi di materiali alternativi al sughero (Brandini aveva scelto il Select Bio di Nomacorc per il suo Barolo 2011) ora arriva il tappo di vetro Vinolok sulle bottiglie di Brezza. Una piccola rivoluzione di una cantina che produce Barolo dall'Ottocento, con la famiglia Brezza che ha iniziato a studiare il tappo di vetro già nel 2003, e che dopo più di 10 anni di esperimenti, è pronta al debutto: "cercavamo una chiusura che garantisse un'armonica evoluzione del vino - spiega Enzo Brezza - senza difetti e con una migliore conservazione dell'aroma" ...



Brexit, si comincia

Oggi è iniziato il vero percorso della Brexit. E si sono riaccese le preoccupazioni per i rapporti commerciali fra l'Ue e Uk, anche per il vino: la svalutazione della sterlina, possibili dazi, ma anche, sottolinea la Efw - European Federation of Origin Wines, il rischio di minori tutele per le denominazioni. Se ne parlerà anche a Vinality (9-12 aprile, Verona), dove però, intanto, spiega il dg Veronafiere Giovanni Mantovani, "si sono già stati registrati 400 nuovi buyer del Regno Unito mai venuti prima, che si aggiungono agli oltre 500 presenti ogni anno". Ma c'è grande attenzione anche ai competitor perchè, come spiega Alex Canneti Berkman Wine Cellars, "Australia, Sud Africa e Nuova Zelanda saranno i primi Paesi al mondo a istituire trattati bilaterali con il Governo inglese" ...

Cronaca

Vini, i top 100 del "Corriere"

Emanuele Rabotti alla guida di Monte Rossa, in Franciacorta, è il "Vignaiolo dell'Anno", Elda Felluga, che ha preso le redini dell'azienda dopo la morte del padre Livio, simbolo del Friuli enoico, è la "Donna del Vino"; a Giorgio Mercandelli il "Vignaiolo Etico", per la scelta di condurre il vigneto e la cantina di, RiLuca, a Canneto Pavese, secondo il metodo "biotico": ecco i "premi speciali" de "I migliori 100 vini e vignaioli d'Italia 2017", guida del "Corriere della Sera" firmata da Luciano Ferraro e Luca Gardini.



Primo Piano

Farinetti, businessman e "filosofo", e il futuro

La fiducia in un Paese come l'Italia e nel suo futuro legato all'agricoltura e all'enogastronomia. E poi lo sviluppo di Eataly in Cina, ma anche in Europa e negli Stati Uniti, guidati da una voglia di made in Italy ancora non compresa appieno, e l'Italia, con Fico e non solo. È un Oscar Farinetti, quello intervistato da WineNews, ieri a Siena, a tutto tondo: uomo d'affari, "Mr Eataly", filantropo, quasi filosofo. "Chi ha la fortuna di nascere in zone belle come capitato a me, ad Alba, o qui a Siena, deve essere patriottico, e investire per ripagare questa fortuna", dice Farinetti. Per esempio, aprendo un Eataly a Siena? "In provincia le condizioni economiche non ci sono mai, ma pazienza. Guadagnamo tanto a New York, per esempio, e se da qualche parte guadagnamo meno non importa. Poi a Siena c'è l'affresco del Buon Governo del Lorenzetti, che è forse l'opera più importante che abbiamo in Italia. Prima o poi, in qualche forma verremo". Come, prima o poi il Farinetti produttore di vino, arriverà in Toscana: "mi piacerebbe, come del resto in Sicilia. E penso a vigneti e ad una bella cantina dove fare grandi vini, null'altro. Il mercato del vino è piccolo, parliamo di 60 miliardi di dollari in tutto il mondo ma presto esploderà, quando i 2/3 del mondo che oggi non lo bevono lo faranno". Certo, l'export cresce, ma non come si auspicava, e come diceva il Presidente del Consiglio e amico di Farinetti, Renzi, che aveva fissato l'obiettivo a 7 miliardi per il vino e a 50 per l'agroalimentare nel 2020. "Ci arriveremo, abbiamo 3-4 anni per fare +12-13%, ma dobbiamo muoverci di più nel mondo, e avere fiducia". Fiducia che serve anche per andare in Cina: "ci saremo nel 2020, a Pechino e Shanghai, è un mercato da 1,6 miliardi di persone. Stiamo vagliando una decina di soci possibili, perchè da soli in Cina non si può andare, ma ci puntiamo". Come del resto a Londra e Parigi, nel 2018. Ma prima ci sarà Fico, nel 2017, a Bologna: "sarà la cosa più importante nella mia esperienza nella gastronomia, mi darete del pazzo. E lancio anche una sfida: fare dell'Italia la guida per un nuovo modello di business, e sociale, basato sul rispetto e la sostenibilità" (qui intervista completa, <https://goo.gl/ZLUKEA>).

Focus

Bocconi: vino italiano troppo complesso

Comunicare il vino italiano all'estero in modo più semplice, raccontandone la grande ricchezza, che sono i territori culturali, accompagnandoli però dal brand Italia (che è il terzo più noto al mondo) e basando la gamma non su troppe fasce di prezzo, bensì su tre fasce di occasioni di consumo, che possono essere definite come "drink", "fine" e "special". Questa, in sintesi, la ricetta per crescere ancora, per il settore, secondo il Wine Management Lab, nella tavola rotonda "La via italiana per la leadership internazionale. La prospettiva del vino", organizzata alla Sda Bocconi, a Milano (con con Uiv, Federvini, Ice, Assoenologi, Ismea, <https://goo.gl/iTlxTM>). Da cui, secondo diverse ricerche, emerge che il vino italiano, ormai, a livello qualitativo, spesso è percepito come migliore rispetto a quello della storica rivale Francia, e dei produttori più "recenti" come Usa, Cile o Australia. Ma questo non si trasforma in maggiore valore aggiunto, ed è su questo che si deve lavorare. Anche per via della complessità del vino italiano, che ne è croce e delizia, ma che se affascina alcuni, disorienta molti, non solo tra i consumatori, ma anche tra gli addetti ai lavori, specialmente nel trade, che è una delle grandi criticità ...



Wine & Food

Cia: "made in Italy di successo anche grazie ai lavoratori stranieri"

Da lavoratori ed imprese agricole guidate da stranieri arrivano per l'Italia oneri fiscali (6 miliardi) e previdenziali (5 miliardi) per un totale che supera gli 11 miliardi di euro. Il loro apporto, in termini di specializzazione e innovazione, li rende indispensabili nel tessuto imprenditoriale, per garantire la tenuta e la crescita produttiva del made Italy agroalimentare tradizionale e di qualità in tutto il mondo. A dirlo i dati nell'apertura della Conferenza Economica di Cia-Agricoltori Italiani, a Bologna da oggi al 31 marzo. Un'azienda agricola italiana su tre conta almeno un lavoratore straniero.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'iter del Testo Unico del Vino è alle battute finali, i primi decreti attuativi saranno presentati già a Vinality (Verona, 9-12 aprile) dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio

Martina, ma c'è ancora qualche aspetto da limare. A WineNews le parole dell'onorevole Luca Sani, presidente della Commissione Agricoltura della Camera.

